

Goria: i tassi possono scendere Ma in settembre il costo del denaro è aumentato in termini reali: cede la richiesta di credito

Una analisi di Giuliano Segre consulente della Presidenza del Consiglio - Il divario crescente con il livello di inflazione - I banchieri passano la mano al Tesoro chiedendo la riduzione del tasso di sconto - Nuovi Cct emessi con rendimento ridotto dello 0,50%

ROMA - Nuova emissione di certificati di credito del Tesoro Cct, mille miliardi con rendimento annuo 14,14%, circa mezzo punto meno della precedente emissione (14,55%). Tuttavia il ministro del Tesoro Giovanni Goria, in partenza per la riunione del Fondo monetario, ha dichiarato all'Ansa che «esistono oggi le condizioni obiettive per una significativa riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato anche se questa non potrà che essere graduale».



Giovanni Goria

risalcano dichiarazioni ai giornali a getto continuo per rilanciare la palla: tocca al Tesoro e alla Banca d'Italia prendere l'iniziativa riducendo il tasso ufficiale di sconto (tus). Il tasso di sconto, tanto chiacchierato, deve tener conto della posizione internazionale della lira. E probabile quindi che una decisione venga presa dopo la riunione del Fondo monetario internazionale. Ieri il ministro Goria, nella stessa dichiarazione, ha parlato della svalutazione della lira il 19 luglio scorso come di una decisione «illuminate» in quanto avrebbe prevenuto il ribasso del dollaro che avrebbe richiesto analoghe decisioni oggi, in condizioni più

svantaggiose. Il guaio è che Goria dimentica proprio di spiegare il rapporto fra la svalutazione di luglio e i tassi interni: se la svalutazione di luglio ha rimesso la lira in equilibrio, allentando il vincolo esterno, perché i tassi non sono scesi ma — come nota il consulente di Craxi — sono aumentati in termini reali? La risposta è nel fatto che la svalutazione di luglio venne decisa per evitare una manovra di riduzione sostanziale del disavanzo con l'imminente legge finanziaria. La riduzione dei tassi sui titoli pubblici — quindi dell'intera struttura dei tassi — dipende quindi interamente da Palazzo Chigi e dal Tesoro. Tanto che una riduzione del

tasso di sconto rischia, alla fine, di fornire soltanto l'alibi ai banchieri per evitare le loro responsabilità di fronte alla riduzione della domanda di credito. Come rileva Angelo De Mattia, segretario della Fisac-Cgil, «la richiesta dei banchieri di abbassare il tasso di sconto è probabilmente mirata a predisporre le condizioni di copertura per una riduzione dei tassi sui depositi della clientela senza affrontare i problemi dell'efficienza, della produttività e razionalizzazione dei costi, della trasparenza del mercato del credito». In questi giorni infatti la domanda di credito è ferma ma le banche stanno a guardare.

Fondo monetario riunito a Seul: dollaro a 1.763

SEUL - Vigilia dell'assemblea del Fondo monetario oggi, con tutte le riunioni decise in programma: dei «Cinque grandi» che, lasciati da parte Italia, Canada e Comunità europea, decidono per conto degli altri paesi industriali; del «Gruppo dei 24» che rappresenta i paesi in via di sviluppo; del consiglio del Fondo monetario. Si va all'assemblea con due rapporti contrapposti, quello del Club dei Dieci (Stati Uniti, Giappone e alleati europei) presentato a giugno e ormai superato dalle decisioni Usa di intervento sul dollaro; quello del «Gruppo dei 24» che ver-

soluzione sia trasferire a enti finanziari pubblici, come la Banca Mondiale e la sua società di partecipazione, parte cospicua dell'onere derivante dalla irrecuperabilità dei crediti. Uno dei punti in discussione è la Conferenza monetaria mondiale che gli Usa ora accetterebbero: se ne discute la composizione, pare che i «24» chiedano un comitato paritetico o comunque senza maggioranza preconstituita mentre gli Usa (e il governo italiano) vorrebbero la stessa composizione del Fmi, a netta maggioranza preconstituita a favore del Club dei Dieci. Una notizia strana è quella diffusa ieri da Ap-Dow Jones, autorevole agenzia americana, secondo la quale la Banca d'Italia ha speso un miliardo di dollari per far scendere il dollaro. Quasi quanto in Giappone: più degli Stati Uniti e della Germania per quanto se ne sappia. La notizia potrebbe essere smentita. Un simile impiego di riserve non è mai stato fatto, e negli ultimi tre anni, per difendere la quotazione della lira.

Cartello Opec sospeso, prezzi in diminuzione

VIENNA - Il cartello dei prezzi fra i paesi dell'Opec è sospeso anche se restano gli accordi sulle quote di produzione. L'Equador è uscito, per esser troppo di aumentate le vendite, ma si tratta di 280mila barili-giorno appena. E il ministro saudita Yamani che, proclamando il suo paese «ultimo ad essere fedele agli accordi», ha annunciato l'intenzione di vendere tutti i 4,35 della propria quota. Il che significa buttare sul mercato un altro milione di barili. Secondo Yamani si avrà una discesa graduata del prezzo. Questa discesa era già iniziata ieri, per circa 70 centesimi di dol-

lario. Stabilito che il listino del cartello è sospeso, si va ad una verifica del rapporto domanda-offerta sul mercato. L'invito a inglesi, norvegesi, messicani a contenere anch'essi la produzione — aderendo di fatto al cartello — non ha avuto successo. Gli investimenti nei pozzi devono essere recuperati vendendo al ritmo più alto possibile; le esigenze di bilancia di pagamenti premono su tutti. La verifica del mercato, secondo gli esperti, dovrebbe portare a 24-25 dollari il barile con una riduzione ulteriore del 10-12%. Nell'inverno la domanda sale. Dipenderà dal livello di produzione, dall'aumento del reddito e dal «freddo» della quantità di petrolio che sarà richiesta. Il blocco del progresso economico nei paesi in via di sviluppo, purtroppo accettato come scelta politica generale anche da alcuni paesi membri dell'Opec, ha stroncato anche le possibilità di sostenere il ritmo delle vendite e i prezzi. C'è chi riscopre, inoltre, l'importanza di attrezzarsi per vendere più largamente il gas a prezzi più favorevoli del petrolio in modo da allentare il «laccio energetico» che ha contribuito a strangolare l'economia di molti paesi. C'è anche chi comincia a guardare allo sfruttamento di altre fonti di energia, riducendo la dipendenza dal petrolio degli stessi paesi esportatori, quasi mezzo per abbandonare la situazione di monocultura petrolifera che potrebbe diventare pericolosa nei prossimi mesi. Se a primavera l'economia mondiale stagnerà ancora il prezzo del petrolio può scendere a 20 dollari e anche meno. Ed allora i problemi per i paesi Opec diventeranno più gravi.

Tra Fiat e Ford cala il gelo Intesa addio?

Romiti: «Il progetto è valido ma ogni giorno sorgono ostacoli» - Proseguono le trattative



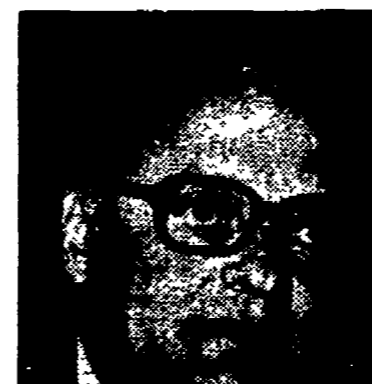
Cesare Romiti

ROMA - Sfuma in dirittura d'arrivo l'accordo del secolo? Il fidanzamento tra Fiat e Ford per la costituzione di un gigantesco polo per l'industria automobilistica non sfocerà mai in un atto formale di matrimonio? Da Parigi dove proseguono le trattative tra i massimi rappresentanti delle due case, arrivano segnali poco confortanti. Cesare Romiti ha rilasciato una dichiarazione al Wall Street Journal improntata al più cupo pessimismo: «Il progetto è valido, ma ogni giorno si arricchisce di nuovi ostacoli, non sappiamo come andrà a finire». Già qualche settimana fa a Francoforte, ma anche questo atteggiamento è stato interpretato in chiave negativa: i rappresentanti della casa americana non vogliono parlare per «non compromettere ulteriormente le trattative che già hanno preso una brutta piega». Il Wall Street Journal nel suo pezzo sulle ultime settimane di incontri tra Romiti e Ford Holding e Ford Usa cita «fonti ben informate» e riporta l'impressione che le distanze tra le due delegazioni siano ormai troppo grandi per poter essere colmate. Magari, suggerisce l'autorevole foglio economico, c'è ancora posto per qualche accordo minore, ma naviga in brutte acque l'idea di base, quella che ha attirato tanta attenzione sugli incontri: la possibilità di fusione tra le due grandi e prestigiose case automobilistiche. Gli ostacoli che appaiono insormontabili sono sorti sul terreno finanziario e su quello

gestionale (in sostanza su chi dovrà avere il comando del nuovo gruppo). Dal punto di vista industriale il progetto funziona. La validità è stata riconosciuta anche in un recente incontro a Parigi il 26 settembre. E ce n'è traccia anche nella dichiarazione di Romiti: «Il progetto è valido...». Ma le trattative sono andate troppo per le lunghe (è da più di un anno che sono in piedi) e hanno impedito che nel frattempo fossero prese decisioni strategiche fondamentali come quelle sui nuovi modelli di auto. Tanto che ora tutto il quadro viene messo in discussione. Già qualche settimana fa a Francoforte, in una pausa dei lavori della Conferenza internazionale dell'automobile, Umberto Agnelli aveva rilasciato una dichiarazione non improntata all'ottimismo: «Entro l'anno potremmo rendere pubblica una dichiarazione conclusiva che naturalmente può essere un sì o un no». Si era capito che qualcosa non funzionava nelle trattative. Ora la conferma. Ma sia le fonti citate dal Wall Street, sia Romiti nella sua dichiarazione, si guardano bene dal far calare definitivamente il sipario. E, del resto, le trattative di Parigi vanno avanti. Tra tanto pessimismo, potrebbe prendere quota un'altra interpretazione: che gli incontri siano arrivati ad una fase cruciale e che i contraenti giochino tutte le carte a loro disposizione, compresa, ovviamente, qualche mossa tattica. Nel qual caso Ford e Fiat non si sono dette addio, ma solo arrivate-

La Montedison cede tutta la chimica all'Eni

Lettera di intenti tra le due società - Pci: «Il Parlamento stabilisca gli indirizzi»



Franco Reviglio

ROMA - Porto Marghera, Brindisi, Porto Tolle, sono totalmente in mano all'Eni? C'è un discorso aperto tra Montedison e l'ente pubblico per l'energia dopo che un anno fa fu concluso un accordo definito dal ministro del Lavoro «storico», ma giudicato dal Pci insufficiente e da rivedere. Ed appunto, ora, si stanno mettendo le mani su quell'accordo. Sembra sia stata firmata una lettera d'intenti tra le parti che non è l'avvio di una trattativa vera e propria, ma ad essa prelude molto concretamente. Circola già l'indiscrezione su una cifra di miliardi che passerebbero dalle casse dell'ente pubblico a quelle della Montedison. E ci sono già le prime proteste all'interno del pentapartito. Il ministro dell'Industria, Altissimo, ha inviato una lettera al responsabile delle Partecipazioni statali, Dario, a Vienna, rievocando la fornitura di quattro modelli di unità centrale per la famiglia di sistemi compatibili 8890. Tali prodotti, integrati con componenti del sistema Nixdorf saranno venduti, installati e assistiti sotto la totale responsabilità del gruppo

tedesco. Tale annuncio è stato dato dalla Nixdorf nel prestigioso Hofburg, la residenza invernale di Maria Teresa e Francesco Giuseppe, insieme a un'ulteriore presentazione: i dirigenti della società tedesca hanno infatti presentato una nuova famiglia di sistemi chiamata «Targon», che utilizza il sistema operativo Unix (brevetto dei famosi Laboratories bell della Att).

Per Cornigliano nuove liti fra industriali privati Preoccupazioni Flm per il futuro dell'impianto

ROMA - Nessuna chiarita in vista per l'ingresso dei «privati» nello stabilimento Finsider di Cornigliano. Negli ambienti pretendenti (Lucchini, Leali e Riva), che dovrebbero aggiudicarsi il 50% di partecipazione al Coge, non riescono a mettersi d'accordo sulle cifre. Se infatti sono state superate tutte le perplessità iniziali sul prezzo d'acquisto (che resta fissato, al circa 300 miliardi di lire) i litigi continuano sulle modalità del pagamento e sulla remunerazione del

capitale. Forti malumori, tra Regis e Sassone, che da tempo hanno avanzato la propria candidatura per entrare nel consorzio. A quanto si apprende, si dovrebbero accontentare eventualmente solo di una quota di minoranza ceduta dalla stessa Finsider che attraverso la Dalmine e la Deltalider controllerebbe il 40% del Coge. In particolare è l'imprenditore piemontese Gianpaolo Regis, a ribattere che per quello che lo riguarda le cose sono allo stesso punto di un anno fa e cioè che c'è una delusione. Ci si rispetta. Noi abbiamo ottenuto dei soldi per demolire gli impianti e reinvestire a Cornigliano — taglia corto Regis — non vedo quale altra destinazione possano avere. Questa situazione preoccupa non poco l'Flm. «Non c'è nessuna certezza sui tempi», sostiene il coordinatore per la siderurgia, Battistelli — ma quello che deve essere chiaro è che non si può arrivare a soluzioni di ripiego».

Accordo tra Nixdorf computer Basf e la giapponese Hitachi

VIENNA - Il mondo dell'informatica ha sempre più bisogno dell'informazione, della carta stampata e della tv. Tante cose di computers sono scosse da una crisi, in taluni casi grave, in presenza di una crescita dei mercati inferiore a quella abituale dei primi anni '80. Ciò non vale per la Olivetti (la società italiana continua a registrare una espansione notevole nel mondo), che prosegue la sua strada di «competitore globale» dell'Ibm, il colosso americano che non presenta certamente segni di declino. Ciò non sembra valere nemmeno per la Nixdorf, una società tedesca di informatica

notevolmente cresciuta negli ultimi anni. A Vienna, raccogliendo oltre cento giornalisti da ogni parte d'Europa, la Nixdorf computer ha annunciato ieri la firma di un accordo con la giapponese Hitachi e la Basf (il gruppo tedesco) per la fornitura di quattro modelli di unità centrale per la famiglia di sistemi compatibili 8890. Tali prodotti, integrati con componenti del sistema Nixdorf saranno venduti, installati e assistiti sotto la totale responsabilità del grup-

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 170,22 con una variazione al rialzo dello 0,14% (169,98). L'indice globale Comi (11972 = 100) ha raggiunto quota 411,23 (410,04) con una variazione positiva dello 0,29%. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,524 per cento (12,515 per cento in precedenza).

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %, Titolo, Chius, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

Oro e monete

Table with columns: Denaro, Lettera

I cambi

Table with columns: Medio ufficiale dei cambi UC

Convertibili

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Indici

Table with columns: Indice, Valore, Prec., Var. %

Confronto settimanale

Table with columns: Titolo, 2/27, 4/10, Var. %

SELEZIONE TITOLI GUIDA

Table with columns: Titolo, Valore, Var. %